

'FareRete' per costituire Il capitale sociale: quel capitale invisibile che fortifica una società e produce benessere

Premessa

La Conferenza Internazionale sull'Assistenza Sanitaria Primaria, riunita ad Alma Ata il 12 settembre 1978, riconoscendo la necessità di un'azione urgente da parte della comunità mondiale per proteggere e promuovere la salute di tutti i popoli ha sancito in una dichiarazione articolata in dieci punti di cui il IV recita

Le popolazioni hanno il diritto e il dovere di partecipare individualmente e collettivamente alla programmazione e realizzazione della loro assistenza sanitaria.

I sistemi sanitari universalistici aumentano nel tempo la loro complessità. Si accresce la domanda di prestazioni sempre più specializzate tecnicamente e tecnologicamente. Vi è la consapevolezza della necessità improrogabile di dare impulso e motore alla ricerca.

Per un assicurare lunga vita ad un Sistema Sanitario universalistico occorre verificare continuamente la sua sostenibilità supportandolo anche con capitale sociale

la Banca Mondiale individua il capitale sociale come risorsa collettiva alla stregua delle risorse economiche-

Viene infatti considerato come l'insieme delle norme e delle relazioni sociali radicate nella struttura sociale di un gruppo che rende possibile agli individui coordinare la propria azione per raggiungere obiettivi desiderati (The World Bank, 1998). In tale definizione l'elemento qualificante è il gruppo. Il capitale sociale è utilizzato dal gruppo ed è ad esso che vanno riferiti i suoi benefici. Dunque in tale visione il capitale sociale assume la configurazione di una risorsa di gruppo, quindi collettiva. La Banca Mondiale ha individuato alcuni campi in cui la misurazione del capitale sociale e la valutazione dei suoi effetti sono stati oggetto particolare attenzione. Fra questi in particolare la performance delle istituzioni

L'asimmetria informativa che domina tra le Istituzioni del Servizio sanitario, la rete dei servizi, gli stakeholder in particolare i singoli cittadini, risulta come uno dei maggiori ostacoli alla ricognizione dei bisogni, alle rilevazioni necessarie per l'adeguamento e l'appropriatezza degli interventi.

Le associazioni dei malati, le fondazioni, ed in linea di massima le organizzazioni no profit costituiscono un capitale sociale che rende fiducia e tramite la fitta rete di relazioni che costruiscono divengono una efficace cassa di risonanza di eventi, cinghia di trasmissione di conoscenze e d'informazioni utili all'accesso ai servizi ed alla loro fruizione, ma non solo..... spessissimo diventano volano dell'innovazione.

Coleman ci aiuta a capire meglio la funzione del capitale sociale descrivendone 3 dimensioni. Quindi:

1) come fiducia, e che può essere immaginato come un credito che un individuo detiene in quanto titolare di una obbligazione morale nell'ottica di una relazione di reciprocità;

2) come potenziale di informazioni che può derivare dalle relazioni sociali che si sono intessute;

3) come esplicita adesione al principio di agire a favore dell'interesse del gruppo, mettendo in secondo piano il proprio interesse personale.

La fiducia è di per sé un fenomeno complesso. In linea generale, la sua funzione principale è di ridurre l'incertezza dell'ambiente nel quale si opera, favorendo così l'interazione e la cooperazione tra individui. La fiducia è stata infatti descritta come un meccanismo di riduzione della complessità (Luhmann, 1988; 2002).

Il capitale sociale genera solidarietà

“La solidarietà è anche una vera e propria virtù morale, non un « sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane. Al contrario, è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo veramente responsabili di tutti».

Se lo stock di capitale sociale è sufficientemente elevato (ed è ovviamente accompagnato da buone leggi e regole formali) le persone si fidano, accettano il “rischio sociale” della cooperazione, costruiscono relazioni socialmente ed economicamente feconde, valorizzando il gioco di squadra, e le società prosperano

“Fare rete “ rete di organismi associativi della società civile si pone come strumento per una democrazia partecipativa che ponga il cittadino al centro del sistema sanitario.

Il percorso verso lo sviluppo potrebbe essere del tipo:

Relazioni sociali → Visione condivisa → Capitale sociale/Fiducia → interventi innovativi 'Sviluppo

Rilevare l'esistenza di questa relazione di cause ed effetti potrebbe avere importanti risvolti in termini di policy in quanto il capitale sociale costituirebbe una variabile legata all'attivazione di un processo relazionale (Belussi, 2002). È un dato di fatto che anche il capitale sociale sia “produttivo” (Coleman, 1990) e che il suo principale output è l'aumento di comportamenti cooperativi reciprocamente vantaggiosi all'interno di una società (Uphoff, 1999). Ciò si traduce in una risorsa per l'azione, rendendo possibile agli attori il raggiungimento di obiettivi altrimenti impossibili (o raggiungibili solo a costi più elevati) (Coleman, 1990)

Se lo stock di capitale sociale è sufficientemente elevato (ed è ovviamente accompagnato da buone leggi e regole formali) le persone si fidano, accettano il “rischio sociale” della cooperazione, costruiscono relazioni socialmente ed economicamente feconde, valorizzando il gioco di squadra, e le società prosperano

FareRete si pone al servizio del SSN come produttore di capitale sociale per rendere gli interventi ed i servizi appropriati e sostenibili.